

---

## **Diocesi: mons. Oliva (Locri), “Chiesa locale impegnata contro la ‘ndrangheta, Platì oggi non è il paese di mafia come si vuole far passare”**

“La circostanza descritta con accenti fortemente spettacolarizzati continua ad alimentare l’immagine di un paese di mafia, criminalizzando – forse al di là delle stesse intenzioni del cronista – l’intera comunità platiese, che, se pur nota per fatti di cronaca legati alla ‘ndrangheta, è una comunità di cittadini onesti e laboriosi, molto giovane”. Con queste parole mons. Francesco Oliva, vescovo di Locri-Gerace, inizia le sue “precisazioni” in merito a un servizio televisivo trasmesso dalla nota trasmissione “Striscia la notizia”, nel corso del quale si è parlato di una targhetta “a memoria”, posta sotto la statua di San Michele nella chiesa di Platì (Rc). “La stessa circostanza – sottolinea mons. Oliva – non può far passare sotto tono l’impegno della Chiesa locale nella lotta contro la criminalità organizzata e la ‘ndrangheta, ritenuta un vero male sociale, che contraddice i valori evangelici”. Un impegno – incalza il presule – “che si traduce nella gestione a fini sociali e formativi di beni confiscati alla mafia, come anche a rifiutare ogni forma di strumentalizzazione della devozione popolare e delle immagini sacre” e a “rifiutare denaro ‘sporco’ o proveniente da fonti inquinate”. Anche la parrocchia di Platì – sottolinea il presule – “ha accettato questa sfida gestendo un bene confiscato alla mafia, adoperandosi a favore della gioventù locale” come avviene, ad esempio, con l’utilizzo di un campo di calcio e degli spazi adiacenti. “Platì sta molto cambiando, oggi non è il paese di mafia come spesso, troppo superficialmente, si vuole far passare”. La targhetta era stata posta in onore della SS. Vergine del Rosario, la cui statua era stata riportata, poi, nella sua originaria collocazione presso la chiesetta del Rosario; al suo posto un gruppo di devoti a san Michele aveva collocata la statua dell’Arcangelo; ora è stata rimossa dal parroco su sollecitazione del vescovo.

Fabio Mandato